



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

18 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

**18 MAGGIO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)



---

**Approvata la legge per l'eradicazione delle nutrie**

**(Arv) Venezia 17 mag. 2016** - Al termine di un complesso e approfondito dibattito che ha caratterizzato la seduta consiliare martedì 17 maggio il Consiglio regionale del Veneto ha approvato con voti 37 a favore, 2 contrari, 6 astenuti la nuova legge relativa a “misure per il contenimento finalizzato alla eradicazione della nutria” .

**REGIONE** Approvata la legge contro il proliferare dei roditori. Coldiretti: "Azione importante"

## Nutrie, ecco la licenza di uccidere

*La normativa ammette l'uso di armi da fuoco, trappole ed esche. Coldiretti: "Danni per 2 milioni"*

Sulle nutrie torna a comparire la scritta target. Metaforicamente, si intende, ma è la realtà dei fatti perché ieri la Regione Veneto ha approvato la legge per abbattere le nutrie.

E' la stessa Regione a comunicare che "al termine di un complesso e approfondito dibattito il consiglio regionale del veneto ha approvato con 37 voti a favore, 2 contrari, 6 astenuti la nuova legge relativa alle 'misure per il contenimento finalizzato alla eradicazione della nutria'".

Per eliminare le nutrie, che secondo Coldiretti in Veneto hanno causato danni alle coltivazioni per 2 milioni di euro, è anche ammesso l'uso di armi da fuoco, possibile quindi sparare a questi roditori. Il testo della legge permette l'uso di trappole e di sostanze chimiche, come le esche avvelenate e i contraccettivi. Modalità che però dovranno essere messe in pratica solo da personale selezionato da appositi corsi provinciali e autorizzato a quello che viene definito abbattimento selettivo.

Una normativa quindi che prevede strumenti efficaci per ridurre il numero dei roditori che nelle campagne, soprattutto in Polesine, si sono moltiplicati negli ultimi anni. Con conseguenze negative per il territorio e per le colture. E infatti fra i primi ad esultare c'è l'associazione Coldiretti, che fa



Una legge per ridurre il numero delle nutrie

sapere che "l'approvazione di una legge regionale, la prima in Veneto, sul contenimento delle nutrie è una azione concreta per arginare un problema che compromette la sicurezza idrogeologica del territorio e quella dei cittadini".

Coldiretti ha dato un contributo fondamentale al documento "presidiando costantemente l'iter del provvedimento". Il voto in aula sul provvedimento a iniziativa

del consigliere Giampietro Possamai trova dunque "assoluta condivisione dell'associazione degli agricoltori in quanto interviene mettendo ordine ad una serie di norme nazionali e si adegua alle disposizioni del collegato ambientale".

I passaggi salienti riguardano la previsione di piani di "eradicazione" con la collaborazione dei consorzi bonifica e delle organizzazioni di categoria, il coinvolgimento

a diversi livelli degli enti regionali, provinciali e dei Comuni, dell'Arpav e delle Ulss sulla modalità dello smaltimento delle carcasse. Introdotti vari metodi di intervento che tengono conto dei pareri degli istituti nazionali di prevenzione al fine di un monitoraggio costante. Da sottolineare, inoltre, la disponibilità finanziaria del provvedimento utile alla conseguente applicazione.

“Rimane urgente – continua Coldiretti – un testo organico sul complesso tema del controllo e risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica. Attualmente sono tre i progetti di legge fermi in terza commissione. “Che l'equilibrio tra agricoltura e animali selvatici sia saltato è sotto gli occhi di tutti – spiega Coldiretti – lupi, orsi, cervi, cinghiali, corvi e cornacchie, sono presenze devastanti in campagna, il conto dei danni arrecati ad allevamenti, colture e vigneti supera i 2 milioni di euro”. Anche Mauro Giuriolo, presidente di Coldiretti Rovigo accoglie con soddisfazione la legge. “Finalmente ora i danni provocati dalle nutrie potranno essere contrastati e limitati”.

Contro questa legge si sono già schierate diverse associazioni animaliste, ed è probabile che ora tornino all'attacco di questo provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INQUINAMENTO. La Commissione parlamentare ecomafie ha ascoltato i rappresentanti delle società del servizio idrico **Pfas, già spesi sette milioni per le opere**

I costi potrebbero crescere e far aumentare le bollette. Oltre ai filtri a carboni attivi si è lavorato sulle reti idriche

**Matteo Carollo**

Investimenti già definiti per circa 7 milioni di euro. Ma il conto potrebbe lievitare di molto e andare a ricadere sulle bollette dei cittadini. È quanto emerso, l'altro giorno, nella Commissione parlamentare ecomafie, dalle audizioni dei rappresentanti del-

le società di gestione idrica operanti nei comuni contaminati dai Pfas. I direttori delle aziende hanno presentato gli interventi eseguiti e gli investimenti che serviranno per superare l'emergenza. «Finora abbiamo speso 900 mila euro per l'installazione dei filtri a carboni attivi e per l'estensione delle reti acquedottistiche a Brendola e Lonigo - ha spiegato il direttore tecnico di Acque del Chiampo Alberto Piccoli -. Negli stessi paesi servirà un altro milione 400 mila euro per collegare all'acquedotto le

utenze che pescano da pozzi inquinati. In più, stimiamo servano 100 mila euro l'anno per la manutenzione dei filtri». La società spiega come i costi non andranno ad aumentare le bollette, però si ripercuoteranno sugli investimenti. Sempre che non arrivino i fondi del ministero dell'Ambiente. È l'auspicio anche di Fabio Trolese, direttore di Acque Vicentine. «È in corso un progetto da 2 milioni 300 mila euro per compensare la perdita derivante dalla chiusura del pozzo Scaligeri, in zona industriale ovest

a Vicenza - spiega Trolese -. Stiamo poi estendendo le reti in zona Lobia, per 300 mila euro. Serviranno però decine di milioni per sostituire il campo pozzi di Almisano di Lonigo, dal quale prendiamo l'acqua per Noventa e Sossano». I costi rischiano di avere un impatto reale in bolletta. «Abbiamo già speso 2 milioni di euro per lavori quali l'estensione delle reti nelle zone di Grancona, Sarego, Pojana - ha riferito il direttore generale di Centro Veneto servizi Monica Manto -, in modo che i cittadini abbandonino i pozzi privati. Serviranno poi almeno 100 mila euro l'anno per la rigenerazione dei filtri, mentre altri 21 milioni potrebbero essere impiegati per

prolungare la condotta che arriva fino a Ponso e portare acqua pulita da Camazzole al Basso Vicentino. Con altri 9 milioni, infine, potremmo portare acqua dall'Adige sempre nella parte meridionale della provincia di Vicenza». «Serve un riferimento normativo sui limiti - ha sostenuto il presidente del consorzio Arica Antonio Mondardo -. Bisogna poi intercettare le acque prelevate da alcune aziende che pescano dai pozzi contaminati per poi rilasciare l'acqua in superficie».

«La situazione è bruttissima - dice la senatrice Laura Puppato, capogruppo Pd in commissione -. Proseguiremo con l'inchiesta». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 Cronaca

### Le scorie vicentine? Nella Terra dei fuochi

Il figlio di un ex ministro è stato coinvolto in un'inchiesta per aver coperto la verità sulle scorie di Pfas. Le denunce di Saviolo e Legami con il Veneto

**Pfas, già spesi sette milioni per le opere**

Ho iniziato il mio viaggio da casa all'aeroporto ad un prezzo low-cost. E tu?

15% di sconto

© SinOptima

## IL PD DI MEOLO

# «Recuperare gli edifici degradati del centro»

MEOLO - Recupero degli edifici in stato di degrado nel centro storico: sei mesi di tempo perché i privati li sistemino oppure il Comune li espropria per interesse pubblico. «È una sfida per dare sviluppo al paese, senno' qui si muore», ha precisato Gianfranco Gobbo, referente urbanistica del Pd, affiancato dal segretario del partito Massimo Zaramella, che lunedì sera, in un'affollata assemblea pubblica in sala consiliare, presente anche il sindaco di San Donà Andrea Cereser, ha lanciato la proposta del Partito Democratico meolese per sbloccare

la situazione edilizia in piazza Martiri. Per l'ex discoteca sono in corso trattative con il Comune, ma è soprattutto sull'edificio Fregonese, iniziato nel 2007 e da allora lasciato al grezzo, che è stata puntata l'attenzione. In corso d'opera, il proprietario aveva chiesto di innalzare un quarto piano. «Ma non è consentito per legge, poiché l'immobile si trova a meno di 200 metri dallo storico palazzo Cappello» ha spiegato Gobbo. Anche il Consorzio di bonifica ha detto no, perché sorge su una fascia di rispetto e in parte sul fiume. Il proprietario Giuseppe Fregonese, a incontro concluso, ha sostenuto l'intenzione di completare l'edificio, di avere le carte in regola, ma di non trovare ascolto nel Comune. La proposta del Pd è stata presa con prudenza dall'amministrazione comunale.

«Non è una situazione di facile sbocco - ha detto la sindaca Aliprandi - Occorre vagliarla dal punto di vista giuridico e della sostenibilità economica». (E.Fur.)



# Via libera allo sterminio di nutrie

La legge approvata in Regione (37 sì, 2 contrari) autorizza l'abbattimento con armi, trappole e veleni

di Filippo Tosatto

VENEZIA

Fuoco a volontà sulle nutrie. Ma anche trappole, esche avvelenate e - opzione pietosa - contraccettivi. Nei confronti della specie invasiva, in serata, il Consiglio regionale ha decretato il «contenimento finalizzato alla eradicazione», tortuosa dizione riassumibile in una parola: sterminio. Una condanna senza appello, preceduta dalla lettura dei capi d'imputazione da parte del relatore legislativo, il consigliere leghista Gianpiero Possami: in terra veneta le nutrie - stimate in «qualche milione di esemplari» - danneggiano le colture agricole e soprattutto provocano un rischio idrogeologico per l'attitudine a scavare lunghe gallerie e tane sotterranee nei pressi degli argini fluviali, aggrediti e letteralmente erosi dai roditori che si cibano delle piante che costellano l'idrografia superficiale. I consorzi di bonifica segnalano picchi di rischio nel Padovano, nel Veneziano e in Polesine, circostanza che - abbinata alle furiose proteste degli agricoltori - ha spinto l'assemblea ad approvare la soluzione più radicale.

Ma chi provvederà alla loro eliminazione? Dopo una discussione protrattasi per due sedute, si è stabilito che la Regione formulerà i «piani di abbattimento» per le sette province e che i «gruppi di fuoco» comprenderanno la polizia provinciale e i guardacaccia nonché i cacciatori e i

«volontari» in vena di tiro al bersaglio, purché muniti di regolare porto d'armi e del patentino rilasciato previa corso d'addestramento. Le nutrie potranno essere braccate in ogni periodo dell'anno, sia di giorno che di notte, anche nelle oasi protette perché la loro eliminazione sistematica non è equiparata ad attività venatoria. Non è tutto: la legge, finanziata con 75 mila euro per il secondo semestre dell'anno, prevede rimborsi-spesa e incentivi a chi porterà le carcasse animali nei centri di raccolta per lo smaltimento finale.

In aula, il confronto è stato ravvivato dagli ultras delle opposte fazioni. Sergio Berlato, portavoce delle «doppiette» e capogruppo di Fratelli d'Italia, ha inveito contro il «terrorismo ideologico degli animalisti», esibendo foto di questi ultimi che coccolano le detestatissi-

me nutrie e punzecchiando la dem Alessandra Moretti «che va a cena con le associazioni venatorie e poi strizza l'occhio a chi protegge le specie dannose augurando la morte ai cacciatori». L'ambientalista del Pd Andra Zanoni, viceversa, ha contestato punto su punto il provvedimento, definito «un espediente per armare la gente» e rimarcando la normativa europea che vieta di infliggere «angoscia e sofferenza» agli animali. Di altro tenore, l'obiezione di Patrizia Bardelle: poliziotta in aspettativa, l'esponente del M5S giudica «inaccettabile» consentire a persone «non qualificate» la libertà di sparo in campagna e in città, anche nelle ore notturne. Entrambi, a titolo personale, hanno votato contro: i sì invece sono stati 37, sei le astensioni per lo più di marca 5 Stelle.



# Collegamento Fratta-Adige il progetto va in archivio

«Pericolo Pfas, il rischio di contaminare l'acqua potabile è troppo alto»  
Il consorzio di **bonifica** propone soluzioni alternative contro gli allagamenti

di Nicola Cesaro

CASTELBALDO

L'acqua dell'inquinatissimo Fratta-Gorzone nell'Adige? Non più. Il Consorzio di bonifica Adige Euganeo ha ufficialmente abbandonato il progetto di diversione nelle acque dal Fratta-Gorzone all'Adige. Un'iniziativa, questa, presentata ad inizio del 2014 e contestata aspramente da sindaci e associazioni del territorio. Con questo intervento l'ente consortile assicurava di aver trovato la soluzione ai problemi di allagamento della Sculdascia. La soluzione, nello specifico, si chiamava canale Fossetta. Attraverso questo corso d'acqua - due chilometri e mezzo tra Merlara e Castelbaldo - si sarebbe potuto collegare il Fratta-Gorzone all'Adige: questo canale irriguo, largo una ventina di metri e profondo anche quattro, avrebbe potuto garantire in situazioni di emergenza il versamento delle acque del Fratta-Gorzone nell'Adige. I livelli idrometrici del Fossetta e del Fratta sono allineati e sono inferiori a quelli dell'Adige: l'acqua sarebbe stata versata in questo fiume di ben più ampia portata attraverso un impianto di sollevamento da realizzare ex-novo. Pompando nell'Adige, si sarebbero dunque riusciti a calare i livelli a rischio del Fratta-Gorzone, che avrebbe quindi potuto ricevere le acque dai canali minori. Il coro dei sindaci era tuttavia stato unanime: versare l'acqua del Gorzone



Il Fratta-Gorzone in piena tra Castelbaldo e Merlara

nell'Adige, fiume che accoglie ben tre impianti di potabilizzazione che servono 110 mila utenti, avrebbe voluto dire anche sversare i veleni delle concerie vicentine e tutte quelle sostanze perfluoro-alchiliche rilevate negli ultimi mesi. Ma ecco la novità: a distanza di oltre due anni, i rinnovati vertici dell'Adige Euganeo hanno ufficialmente di aver ritirato il progetto. Lo hanno confermato il presidente consortile Michele Zanato e il consigliere Marco

Camera, ospiti a Lendinara di una riunione del coordinamento No Diga. «Idraulicamente il progetto era perfetto» ha spiegato Zanato «ma il rischio effettivo di inquinamento, anche alla luce delle recenti scoperte legate ai Pfas, era indubbiamente concreto. Nella prossima riunione del consiglio presenterò all'ordine del giorno la richiesta di stralciare ufficialmente il progetto dalla nostra programmazione». Il Consorzio ha peraltro già una

soluzione alternativa: «L'idea è quella di creare un sistema di pompe che, in caso di piogge abbondanti, riesca a prelevare l'acqua delle zone allagate per versarle nell'Adige. Nell'Adige, dunque, finiranno solo acque piovane o provenienti dagli scoli irrigui. Il costo è lo stesso e si azzera ogni rischio, senza toccare il Fratta-Gorzone». Il nuovo progetto, frutto di oltre un anno di lavoro, verrà illustrato nei prossimi giorni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





SAN DONÀ

## Consorzio di Bonifica sulla morte di Julian

■ Intervengo in nome e per conto del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale per una

doverosa presa di posizione rispetto ai contenuti dell'articolo giornalistico apparso sulla "Nuova Venezia" - cronaca di San Donà di Piave - domenica 15 maggio, dal titolo "Aspetto giustizia per Julian. Il padre del ragazzo annegato nel canale navigabile chiede i danni al Consorzio di bonifica".

A differenza di quanto si legge nell'articolo, la disgrazia non è avvenuta per un difetto di custodia dell'impianto idrovora sul Canale navigabile e, segnatamente, per la mancata manutenzione della recinzione da parte del Consorzio.

L'indagine che è stata svolta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia,

per l'accertamento di eventuali responsabilità, ha dato esito negativo e il relativo fascicolo è stato archiviato da tempo. Del fatto in questione, se n'era anche occupata la Procura presso il Tribunale per i minorenni.

È appena il caso di ribadire, cosa già fatta in precedenza con i legali della famiglia Hoxha, che il Consorzio di bonifica del Veneto Orientale, pur partecipe del dolore della famiglia, resisterà a pie' fermo a qualsiasi richiesta di risarcimento.

**Avv. Antonio Forza**

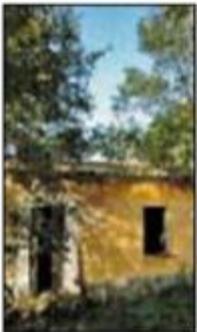
Legale del Consorzio di bonifica del Veneto Orientale,  
San Donà di Piave



**APRE L'EX CASA DEL CUSTODE**

# Educazione all'ambiente nell'oasi della Polveriera: visite per le scolaresche

(F.Cav.) L'ex polveriera, l'oasi naturalistica che si trova a Carpanedo, riapre al pubblico con una veste tutta nuova. La casa del custode (nella foto) è stata completamente riqualificata: è diventata a tutti gli effetti un centro di educazione naturalistica. L'intervento per la ristrutturazione dell'immobile è costato 200 mila euro. La Regione ha contribuito con 150 mila euro, il Comune di Albignasego ha coperto il resto della quota parte. L'inaugurazione è in programma domenica 29 maggio alle 10.



«Grazie al nuovo centro di educazione naturalistica l'oasi acquisterà un valore aggiunto - commenta con soddisfazione l'assessore all'ambiente Filippo Montin - Diventerà un punto di appoggio anche per le scolaresche». L'ex polveriera si estende su una superficie di 125 mila metri quadrati, quasi tutti a bosco. In occa-

sione del secondo conflitto mondiale qui furono costruiti diversi laghetti artificiali. Con il passare del tempo decine di specie di uccelli

hanno trovato il loro habitat naturale proprio in questo sito.

«Nell'immobile ristrutturato vi sarà un'esposizione didattica permanente con apposita cartellonistica e una mostra fotografica che racconterà la storia dell'oasi», aggiunge Montin. E sono pure riprese le visite guidate. Diversi gli appuntamenti in calendario: il 18 giugno alle 20.30 è in programma un'escursione serale; il 26 giugno, 3 e 17 luglio, 4 settembre ritrovo alle 9 davanti all'area naturalistica. A seguire la visita dell'oasi. Necessaria la prenotazione al numero 049.8042229. Si consiglia un abbigliamento sportivo e un'ideale protezione antizanzare. Le diverse uscite sono organizzate in collaborazione con Lipu, Wwf, Afni, Rangers d'Italia e protezione civile di Albignasego.

Nelle scorse settimane il sito è diventato ufficialmente riserva regionale. Il relativo provvedimento è stato ratificato in consiglio comunale. «È un motivo di grande soddisfazione per l'intera comunità - ha sottolineato in sede di votazione l'assessore Montin - Entriamo di diritto nel novero delle zone considerate di pregio da un'apposita legge regionale».

